

- Resa senza condizioni e primo giorno di prigionia.

(Dal Diario dell'allora Sottotenente Carriista Giuseppe Fommei)

1

(Antefatto) È nota l'eroica resistenza dell'Ariete ad El Alacuein dove, immodaudosi, perse tutti i suoi carri. In quel momento cessò di essere una unità corazzata diventando semplice fanteria (con mansioni di controcarri utilizzando il conosciuto perso da 47/32) inglomerata nella Div. "Centauri", giunta fresca fresca dall'Italia, schierata a caposaldo nell'altopiano di Bir Marbot postò a metà strada della rotabile Gafsa - Gabes a sud della Tunisia. ~~Qui~~ sostenne aspri combattimenti fin alla fine di marzo 1943. Facevo parte del 6° caposaldo al comando di quattro postazioni ma di fronte a forze superiori dovemmo ancora retrocedere al Nord nei pressi della città di Enfidaville dove purtroppo arrivò l'ordine da Roma di arrenderci.

È l'alba del 13 Maggio '43 quando mi incammino insieme ad altri ufficiali in un sentiero che porta al nemico. Anche questa volta sono molto triste e sfiduciato. Ai lati del sentiero un piccolo rivolo di acqua scorre lentamente in basso e forse si tratta dell'acqua che ci ha dissetato negli ultimi giorni. In prossimità della volta vedo ~~un~~ ~~un~~ ~~un~~ piccolo laghetto e, con grande meraviglia, galleggiarci un mulo morto. Per fortuna eravamo tutti vaccinati.

Mi trovo al 5° 6° posto di una lunga fila di soldati ormai rassegnati ed in lontananza vedo alcuni soldati della Legione Straniera che,

sotto la minaccia dei mitra obbligano ad alcuni
dei nostri ^{di consegnare} di quanto loro in possesso - Nell'ordine
ciarrai mi colpisce il fatto che non vanno tanto per
il sottile e minacciano di ucciderci - Tocca a noi
ed ai primi usano il solito metodo visto - Stanno
rubando tutto..... orologi, catene d'oro, anelli,
portafogli, penne stilografiche, binocoli, carte
topografiche e..... sono veramente bravi e lenti
nell'indietro gettando il ricavato in due enormi
sacchi - Tocca il mio turno..... preparato alla
perquisizione ho la prontezza di raccogliere dal
portafoglio ~~di~~ 3000 Franchi Francesi e sbattevogli
sotto il naso ripongo svelatamente il portafoglio
nella giacca - Ciò non fa che il mio
orologio sparisce insieme alla catena d'oro
al collo - Addirittura strappata - Benedetto
Taddio che mi ha suggerito questa mossa
perché a distanza di ore la carta d'identità
mi togliono in una pericolosa situazione -
Al termine dell'ispezione (?!?)

tutti a terra con le mani sulla testa -
Migliaia e migliaia di prigionieri hanno
subito questo infame trattamento -

In questa posizione mi recdo
entro della enorme massa di prigionieri
(che vengono fatti dai francesi) che sta
scendendo da tutti i contrafforti (italiani
e tedeschi -)

"Le fittelle"

Dal mio posto di osservazione vedo dirigersi verso il mio capisaldo proveniente dalle retrovie una millecento mimetizzata con bandierina assura e stilette. Ad un certo punto si ferma e vedi discendere due Ufficiali Superiori che incominciano con i binocoli ad inquadare tutto il settore. Alla fine risalgono in macchina e puntano proprio ad una mia postazione. Tra i due distinguo un Generale... sicuramente un pezzo da 90. Esco allo scoperto cercando di dare una spolverata alla mia logora divisa e di corsa, salutandolo, presento la forza delle mie postazioni, uomini e armi. Mi dice di accompagnarlo a qualche postazione per l'ispezione. Rispondo a tutte le sue richieste specifiche riguardando il funzionamento dei cannoni e munizionamento. Anche i soldati vengono interrogati e noto che sono preparati da ricevere parole di elogio dal Generale che con essi familiarizza. Mi sembra soddisfatto anche del morale dei soldati.

Al momento del commiato rispondendo al mio saluto si rivolge al suo Aiutante di Campo e mi fa conseguire 3000 Franchi Francesi con i quali dovro' acquistare (?) fittelle e distribuirle ai soldati. Rimango senza parole chiedendomi quando mai gli arabi si sono visti sulla linea di fuoco. Però questi 3000 Franchi Francesi mi risolsero una situazione alquanto scabrosa.

P.S. si trattava del Gen. Calvi di Bergolo genero del Re Vittorio Emanuele III.

L'estrangero

Eseguita l'opera di "spogliamento" di tutti i nostri beni in colonna raggiungiamo dopo una lunga marcia sotto un sole cocente una "farm" e ci viene consigliato di fare rifornimento di acqua presso un pozzo. Mi metto così a distribuire l'acqua azionando una pompa a tutti i soldati che arrivano. Mentre faccio questo movimento il mio sguardo corre ai nostri contrafforti dai quali scendono migliaia di soldati. D'improvviso il mio sguardo si posa su due soldati della "Legione Straniera" che stanno passando su una Dodge americana a non più di venti metri. Uno di essi al volante e l'altro al difuori ritto sul piedellino. Li guardo con insistenza mentre il mio pensiero corre ai tempi felici in cui, ragazzo, seguitò le gesta di Cino e Franco, due eroi della Legione straniera, nel giornalino dei piccoli "L'Aventuroso". Tutto preso da questo ricordo li osservo incuriosito continuando mercantamente a distribuire l'acqua.

L'auto è ancora lontana e prosegue lentamente quando all'improvviso cambia direzione. Vedo il militare del piedellino indicare il suo posto ed il mezzo acquista velocità che ad un certo punto è tale che, a stento, i soldati straziati riescono ad evitare. Infine mi prende di punta e, all'impassata, in mezzo ad un gran polverone si ferma a pochi metri da me. Il soldato in piedi scende dalla macchina con un salto ed estratta la pistola me la punta all'altreccia del fianco sinistro. E' sconvolto, bianco in viso, gli occhi furanti fuori dalle orbite. In perfetto italiano mi dice che io sono tal dei tali..... che sono di Pistoria..... che io ho ucciso un suo familiare..... che mi prepari perché si farà giustizia. Tutta la massa dei prigionieri d'intorno si allontanano lasciandomi solo in un cerchio di molti metri. Con voce tremante (non nascondo che nel frattempo mi sto urinando addosso) che io non sono il Tal dei Tali ma gli do il mio cognome,..... che non sono di Pistoria come lui asserisce... che io non ho ucciso nessuno e che controlli pure la mia carta d'identità. Con mani tremanti tiro fuori il documento

2 Mentre quello lo controlla ringraziando Soldo ringraziando }
Soldo per avermi consentito di salvarlo al momento
della resa - Tutto questo avviene mentre mi sento sempre
più penetrare la canna della pistola nelle costole - Trent'anni
poi da una mano sempre più tremante - L'ingegner sembra
calmarsi... ma non intende abbassare l'arma - Preso il
documento incomincia a guardarmi intensamente raffron-
tando il mio viso con la foto. Sono degli attimi eterni e
tremendi - Poi nel mentre mi controlla io riprendo a
pompare l'acqua istintivamente richiamo i soldati mentre
mi stacco lentamente da lui -

Sento allora sparire il contatto dell'arma e...
finalmente vedo abbassare la sua mano tremante. Resta
però sempre al mio fianco... non mi sembra tanto sicuro
sul da farsi perché i suoi occhi sono sempre pieni di ira -
Per fortuna i soldati da me chiamati, tutti
gli attimi di smarrimento si fanno sotto e fanno resa in-
torno - Anche se il legionario non intende andarsene io continuo
la distribuzione e viene letteralmente circondato.

Arriva l'ordine di mettersi in cammino - Con
molta calma mi rivolgo a lui e gli dico di stare tranquillo
perché non sono la persona che sta cercando - Mi faccio
restituire il documento (che tuttora porto nel portafoglio)
e mi allontano lasciandolo ancora inebetito e forse
ancora non convinto restando ancora finché sparisce alla
mia vista ^{sempre} con impugnata la pistola con una mano tremante -
Questa mia avventura con la dimenticherò tanto facilmente -
Anche a distanza di mesi continuerò a odiarmi di soprassalto alla
notte con la paura di ritrovarmi davanti quel "però di un...!"
G. M.

P.S.
I racconti sono stati ripresi
sui miei appunti originali.